

**Seconda Conferenza europea
dei Ministri responsabili delle
politiche per l'integrazione delle
persone con disabilità**



7/8 maggio 2003 - Malaga, Spagna

**« Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità :
Condurre una politica coerente per, e mediante,
una piena partecipazione »**

Dichiarazione politica

Seconda Conferenza europea dei Ministri responsabili delle politiche per l'integrazione delle persone con disabilità

7/8 maggio 2003 - Malaga, Spagna

Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità: Condurre una politica coerente per, e mediante, una piena partecipazione

Dichiarazione politica

1. Cronistoria

Su invito del Governo spagnolo, il 7 e 8 maggio 2003 si è tenuta a Malaga la seconda Conferenza europea dei Ministri responsabili delle politiche per l'integrazione dei disabili, presieduta da Eduardo Zaplana, Ministro spagnolo dell'Occupazione e delle Questioni sociali.

La Conferenza ha eletto Vice Presidenti Luis Pais Antunes, Segretario di Stato al Lavoro, Portogallo (7 maggio), e Vlado Dimovski, Ministro del Lavoro, della Famiglia e delle Questioni sociali, Slovenia (8 maggio).

Tema generale della Conferenza: "Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità: condurre una politica coerente per, e mediante, una piena partecipazione".
Sottotemi: 1. "Promuovere la cittadinanza e la piena e completa partecipazione, elaborando una politica e delle disposizioni giuridiche volte a garantire la parità di opportunità ai portatori di handicap" e 2. "Sviluppare approcci innovativi nei servizi forniti, atti ad offrire una risposta alle esigenze delle persone con disabilità quali consumatori". Tra i temi trasversali, sono state inoltre esaminate alcune proposte volte a facilitare l'integrazione delle persone e delle donne disabili con la necessità di un elevato livello di assistenza.

Il principale obiettivo della Conferenza consisteva nell'elaborazione di principi comuni, destinati a orientare le future politiche in tema di disabilità e la fornitura di servizi pubblici adeguati. In tale prospettiva, i Ministri hanno esaminato sia i punti di forza e le insufficienze delle politiche relative all'integrazione dei disabili, attuate di recente o in corso, sia le metodologie idonee a far fronte alle nuove sfide. Essi hanno scambiato idee, condiviso esperienze e discusso delle misure adottate o previste su scala nazionale, europea e internazionale, volte a migliorare la qualità della vita dei disabili.

Il risultato di tale discussione, la "Dichiarazione ministeriale di Malaga relativa ai disabili: Procedere verso la piena partecipazione come cittadini", esorta a elaborare un ambizioso piano d'azione europeo, dettagliato e nel contempo flessibile, nella prospettiva dell'attuazione a livello nazionale e internazionale dei principi evocati in occasione di questa seconda Conferenza europea.

D'altro canto, questa Conferenza rappresenta un contributo all'Anno europeo delle Persone con disabilità 2003, proclamato dal Consiglio dell'Unione europea il 3 dicembre 2001.

La Conferenza ha riunito i Ministri responsabili delle politiche per l'integrazione delle persone con disabilità degli Stati membri del Consiglio d'Europa e degli Stati osservatori, o i loro rappresentanti¹. Erano presenti, inoltre, rappresentanti del Comitato dei Ministri, dell'Assemblea Parlamentare e del Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE), il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, rappresentanti della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, rappresentanti di numerosi Comitati direttivi del Consiglio d'Europa, un rappresentante della Commissione delle Comunità europee e osservatori dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), dell'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico (OCSE) e di organizzazioni internazionali non governative².

2. Dichiarazione politica

Dichiarazione ministeriale di Malaga relativa alle persone con disabilità

"Procedere verso la piena partecipazione come cittadini"

1. I Ministri responsabili delle politiche per l'integrazione delle persone con disabilità, riuniti su invito del governo spagnolo a Malaga (Spagna) il 7 e 8 maggio 2003, in occasione della seconda Conferenza europea dei Ministri organizzata dal Consiglio d'Europa,

1. Considerando:

2. che l'obiettivo del Consiglio d'Europa, sancito dal suo Statuto, è "attuare un'unione più stretta tra i Membri, per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio e per favorire il progresso economico e sociale";

3. i risultati della prima Conferenza dei Ministri responsabili delle politiche per l'integrazione delle persone con disabilità, intitolata "Una vita autonoma per le persone con disabilità", tenutasi a Parigi il 7 e 8 novembre 1991, che hanno portato all'adozione, da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, della Raccomandazione n. R (92) 6, relativa ad una politica coerente per le persone affette da handicap;

4. che la protezione e la promozione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e il loro pieno godimento costituiscono fattori essenziali per la partecipazione attiva dei disabili alla società, e che il principio delle pari opportunità per le persone con disabilità rappresenta un valore fondamentale, condiviso da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa;

5. il contributo del movimento europeo delle persone con disabilità alla seconda Conferenza ministeriale del Consiglio d'Europa sui disabili, "Dalle parole agli atti", adottato in occasione del Forum delle ONG europee, tenutosi l'8 aprile 2003 a Madrid;

6. l'esistenza di sensibili differenze tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa in materia di condizioni politiche, economiche e sociali, e il fatto che alcuni Stati, in particolare quelli con un'economia in fase di transizione, possano incontrare difficoltà nell'adattarsi alle esigenze di una politica moderna in materia di disabilità, e aver bisogno di consigli e ausili complementari;

7. che le politiche poste in essere per le persone con disabilità devono affrontare ostacoli di natura politica, economica, sociale, demografica, culturale e tecnologica, risultanti dagli sconvolgimenti vissuti dall'Europa nell'ultimo decennio, che hanno ripercussioni sulla qualità della vita della popolazione e pongono molteplici sfide, offrendo nel contempo nuove opportunità di sviluppo per politiche coerenti a vantaggio della disabilità;

8. che due fattori rivestono una particolare importanza in tema di persone con disabilità: da una parte, l'aumento del numero degli anziani nella popolazione europea, un fenomeno che dovrà essere preso in considerazione per qualsiasi futura strategia in materia di coesione sociale, in modo da prevenire la dipendenza dai servizi di assistenza durante la vita, e preservare la qualità della vita delle generazioni che ci hanno preceduto; dall'altra parte, il fatto che, grazie ai progressi scientifici realizzati nel campo della salute e al miglioramento delle condizioni di vita, le persone affette da handicap fisico o mentale vivono più a lungo e fruiscono di una vita più ricca, il che provoca a sua volta l'emergere di nuovi fabbisogni in materia di servizi, supporto economico e tutela dei diritti umani di tali soggetti;

9. che l'Unione europea ha proclamato il 2003 Anno europeo delle persone con disabilità, al fine di suscitare una più estesa consapevolezza del diritto dei disabili ad avvalersi della parità di opportunità, e di promuovere il godimento pieno ed equanime di tali diritti;

10. i lavori del comitato speciale dell'ONU incaricato di "esaminare proposte tese all'elaborazione di una convenzione internazionale globale e integrata, per la promozione e la tutela dei diritti e della dignità delle persone con disabilità";

11. il lavoro effettuato dal Comitato per il reinserimento e l'integrazione delle persone con disabilità del Consiglio d'Europa, che favorisce la cooperazione intergovernativa nell'ambito dell'Accordo Parziale in campo sociale e di salute pubblica;

12. le realizzazioni del Consiglio dell'Europa e di altri organismi, istituzioni o manifestazioni internazionali, enumerate negli allegati alla presente Dichiarazione;

2. Confermano:

13. la nostra determinazione a garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ad ogni persona soggetta alla giurisdizione dei nostri Paesi, in conformità con la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, e che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, con la capacità di contribuire validamente allo sviluppo e al benessere della società, e che tutti gli individui sono uguali dinanzi alla legge e hanno diritto ad un'uguale tutela da parte della legge;

14. che le disposizioni prese per l'attuazione piena ed effettiva di tutti i diritti dell'uomo, enunciati negli strumenti europei e in altri strumenti internazionali pertinenti, devono essere applicabili senza discriminazioni né distinzioni fondate su qualsivoglia motivo, compreso l'handicap;

15. che, come già ribadito in occasione della prima Conferenza dei Ministri responsabili delle politiche per l'integrazione delle persone con disabilità, tenutasi a Parigi nel 1991, abbiamo la ferma intenzione di promuovere una politica coerente e integrata per le persone con disabilità, e che la Raccomandazione n. R (92) 6 relativa ad "Una politica coerente per le persone affette da handicap" ha esortato i Paesi ad adottare leggi e politiche che

consentono di avanzare verso una piena partecipazione, e che tale Raccomandazione costituisce un documento di riferimento che dovrebbe servire da base per le nostre future azioni;

16. che la promozione della cittadinanza e della piena partecipazione delle persone con disabilità esige il rafforzamento dell'autonomia dell'individuo, per permettergli di restare responsabile della propria vita, il che può richiedere misure specifiche di sostegno;

3. Ritengono:

17. che il principale obiettivo per il prossimo decennio consista nel miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con un particolare accento posto sull'integrazione e la piena partecipazione alla società, poiché una società accessibile, a cui tutti possano partecipare, corrisponde all'interesse comune della popolazione;

18. che le misure volte a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità debbano basarsi su una valutazione approfondita delle condizioni, del potenziale e dei fabbisogni di questi ultimi, e fondarsi su approcci innovativi in tema di servizi, che tengano conto delle preferenze, dei diritti e delle situazioni specifiche di questi ultimi;

19. che una strategia adeguata all'obiettivo definito debba essere annunciata in un futuro Piano d'azione, volto a promuovere l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione nei confronti dei disabili di qualunque età, con una particolare attenzione per le donne disabili e per le persone affette da handicap con la necessità di un elevato livello di assistenza, nella prospettiva di consentire loro il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali quali esseri umani e cittadini;

20. che si debba adottare un approccio integrato nell'elaborazione delle politiche e delle legislazioni nazionali e internazionali relative alle persone con disabilità, e prendere pienamente in considerazione i fabbisogni di questi soggetti in tutti i campi d'azione pertinenti, in particolare in settori chiave, quali l'accesso all'alloggio, all'istruzione, all'orientamento e alla formazione professionale, all'occupazione, all'ambiente costruito, ai trasporti pubblici, all'informazione, alle cure sanitarie e alla previdenza sociale;

21. che un obiettivo cruciale consista nella messa in opera di misure in campo economico, sociale, dell'insegnamento, dell'occupazione, dell'ambiente e della sanità, atte a preservare, per ogni persona disabile, una capacità massima durante l'intero arco della vita e a favorire la prevenzione dell'handicap ;

22. che l'educazione sia un vettore fondamentale d'integrazione sociale, e che sia pertanto necessario permettere ai bambini disabili di seguire un insegnamento scolastico normale, a condizione che tale scelta corrisponda ai loro interessi, facilitare il loro passaggio dalla scuola e dall'insegnamento superiore all'occupazione e sviluppare il concetto di formazione continua per l'intero arco della vita;

23. che l'uguaglianza nell'accesso al lavoro sia un fattore chiave della partecipazione sociale, e che, di conseguenza, si debba incoraggiare l'integrazione delle persone con disabilità sul mercato del lavoro, di preferenza il mercato aperto, con una priorità che sarà per noi, in questo caso, la valutazione delle capacità e l'applicazione di politiche attive, e che la

diversificazione della manodopera tramite la promozione dell'accesso delle persone con disabilità al mercato normale del lavoro costituisca una carta vincente per la società;

24. che si riveli essenziale una presa di coscienza della natura sociale della tecnologia, e un utilizzo ottimale del potenziale delle nuove tecnologie, nella prospettiva di migliorare l'autonomia e l'interazione delle persone con disabilità in tutti i settori della vita;

25. che si debbano sviluppare approcci innovativi in tema di prestazione di servizi, a fronte delle nuove esigenze e sfide poste dall'allungamento della vita delle persone affette da handicap fisici, psicologici o intellettuali, risultante dai progressi scientifici realizzati nel settore sanitario e dal miglioramento delle condizioni di vita;

26. che si debba accertare che l'enorme progresso costituito dall'allungamento della vita umana non provochi un eccessivo incremento del numero di persone dipendenti da ausili tecnici, esortando la popolazione, fin dall'età giovanile, a adottare abitudini e condizioni di vita sane, atte a preservare la salute fisica e mentale ad un'età avanzata;

27. che siano necessari progressi in tema di eliminazione delle barriere architettoniche e di adozione del principio di progettazione universale, in modo da impedire la creazione di nuovi ostacoli all'accessibilità e alla mobilità;

28. che le strutture di ausilio al numero ridotto, ma crescente, di persone con disabilità con elevate esigenze di assistenza e alle loro famiglie debbano essere rinforzate, senza tuttavia derogare al modello del servizio di prossimità;

29. che la situazione delle donne disabili in Europa esige una migliore visibilità ed una particolare attenzione, al fine di garantirne l'indipendenza, l'autonomia, la partecipazione e l'integrazione sociale, e che l'azione intrapresa dovrà sostenere un approccio integrato in tema di pari opportunità tra la donna e l'uomo nell'elaborazione delle politiche relative alle persone con disabilità;

4. Si impegnano:

30. ad agire nell'ambito dei diritti dell'uomo e della lotta contro la discriminazione, nella prospettiva d'inserire le pari opportunità per le persone con disabilità in tutti i settori di azione;

31. ad escludere discriminazioni di qualunque natura, fondate sull'origine dell'handicap o sull'identità della persona disabile;

32. a promuovere le opportunità, per le persone con disabilità, di condurre una vita indipendente in seno alla comunità, grazie alla progressiva applicazione dei principi derivanti dalle tecnologie integrative e dalla progettazione universale, in particolare agli ambienti costruiti, ai luoghi e ai servizi pubblici, ai sistemi di comunicazione e agli alloggi;

33. a rafforzare il coordinamento nell'ambito dei servizi governativi e tra i diversi servizi, con una particolare attenzione per la promozione dell'equità nelle prestazioni di servizi per tutti i tipi di pubblico, nelle cure sanitarie e nel sistema giuridico, e a definire con maggiore chiarezza la ripartizione delle responsabilità tra livello locale, regionale e nazionale;

34. a promuovere servizi di qualità, che corrispondano alle esigenze individuali delle persone con disabilità, il cui accesso sia disciplinato da criteri di ammissione noti, fondati su una valutazione approfondita ed equa, le cui modalità siano definite dalla persona disabile in funzione delle proprie scelte, del proprio grado di autonomia, del proprio benessere e delle proprie concezioni, e che siano accompagnati da adeguate garanzie e normative, compresa la possibilità di ricorso ad un'istanza indipendente, e a consolidare le misure già in vigore;
35. a promuovere l'integrazione delle persone con disabilità in tutti i campi, tramite l'istruzione e l'impegno a considerare le persone affette da disabilità come cittadini capaci di gestire la propria vita privata;
36. a migliorare l'integrazione delle persone con disabilità sul mercato del lavoro, ponendo l'accento sulla valutazione delle attitudini, in particolare quelle professionali, e migliorando l'accessibilità all'orientamento, alla formazione professionale e all'occupazione;
37. a prendere pienamente in considerazione le esigenze dei bambini disabili e delle loro famiglie e quelle degli anziani disabili, senza rimettere in questione l'attuale impegno nei confronti degli adulti disabili in età lavorativa, siano essi o meno in attività, nella consapevolezza che l'occupazione non potrebbe in ogni caso essere considerata come l'unico criterio di cittadinanza, l'unica sede partecipativa e l'unica via verso la dignità umana;
38. a continuare a sostenere la ricerca scientifica, fondamentale e applicata, in particolare nel campo delle nuove tecnologie di comunicazione e d'informazione, nella prospettiva di migliorare le strutture idonee a facilitare una partecipazione interattiva in tutti i settori della vita;
39. a porre in essere i mezzi necessari per realizzare un'effettiva parità di opportunità tra la donna e l'uomo, e una partecipazione attiva delle donne e delle ragazze disabili nel campo dell'insegnamento e della formazione, dell'occupazione, della politica sociale, della partecipazione e dei processi decisionali, della sessualità, della rappresentanza sociale, della maternità e della vita familiare, e per prevenire la violenza;
40. a intraprendere analisi complementari, relative alla portata delle misure e delle disposizioni atte a indurre un effettivo miglioramento della vita sociale delle persone con disabilità con la necessità di un elevato livello di assistenza, e a raccogliere i dati statistici necessari alla definizione e alla valutazione delle politiche relative alle persone con disabilità;
41. a far valutare con rigore dalle autorità competenti i fabbisogni delle famiglie di bambini disabili, al fine di assicurare loro ausili che consentano a tali bambini di crescere in famiglia, di partecipare alla vita locale degli altri bambini e di ricevere un'istruzione;
42. a far valutare in modo approfondito le esigenze delle famiglie che espletano servizi di cura informali, in particolare le famiglie di bambini disabili o di persone con la necessità di un elevato livello di assistenza, per fornire loro un livello di informazione, formazione e assistenza, compreso il supporto psicologico, atto a permettere la vita in famiglia;
43. a lavorare sullo sviluppo di programmi e di risorse, al fine di offrire una risposta alle esigenze delle persone con disabilità che invecchiano;

44. a esortare la popolazione, fin dalla più giovane età, a adottare abitudini e condizioni di vita sane, che permettano un invecchiamento attivo, nelle migliori condizioni possibili di salute fisica e mentale;

45. ad agire per favorire lo sviluppo di un'immagine positiva della persona disabile, in cooperazione con le diverse parti in causa, compresi i mass media;

46. a far partecipare le persone con disabilità alle decisioni che li riguardano direttamente, e le organizzazioni di persone con disabilità ai processi decisionali a livello politico, riconoscendo una particolare attenzione alle persone con handicap plurimi o affette da menomazioni complesse e a quelle incapaci di rappresentarsi da sole;

47. a promuovere la partecipazione e la collaborazione delle parti sociali e di tutti gli altri operatori e parti in causa, pubblici o privati, coinvolti nei processi decisionali a livello politico;

5. Raccomandano:

48. che il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa continui a promuovere politiche volte a garantire la piena cittadinanza e la partecipazione attiva delle persone con disabilità, con il contributo di tutti gli Stati membri, e a rafforzare il ruolo del Consiglio d'Europa come base della cooperazione internazionale per ciò che attiene all'orientamento delle politiche in materia, invitando il Comitato per il reinserimento e l'integrazione delle persone con disabilità e gli altri Comitati pertinenti del Consiglio d'Europa a promuovere un approccio integrato in tema di politiche relative alle persone con disabilità nei rispettivi settori di competenza;

49. tenuto conto delle considerazioni emerse dalla presente Conferenza interministeriale, l'elaborazione di un Piano d'azione del Consiglio d'Europa destinato alle persone con disabilità: tale piano dovrebbe costituire un nuovo quadro di riferimento politico europeo per il prossimo decennio, fondato sui diritti dell'uomo e su una partnership tra i diversi attori, fissando gli obiettivi strategici e le priorità, nella prospettiva di garantire alle persone con disabilità il godimento di una cittadinanza di pieno diritto e la partecipazione attiva alla vita della comunità, grazie a politiche realizzabili, finanziariamente sostenibili e durature;

50. che il Consiglio d'Europa partecipi attivamente alle negoziazioni che si svolgeranno nell'ambito del Comitato speciale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, demandato a "esaminare proposte nella prospettiva dell'elaborazione di una convenzione internazionale globale e integrata, per la promozione e la tutela dei diritti e della dignità delle persone con disabilità", mettendo a profitto l'approfondita esperienza che il Consiglio ha acquisito nelle questioni relative ai diritti dell'uomo;

6. Invitano:

51. tutti gli Stati membri e gli Stati osservatori del Consiglio d'Europa, nonché i rappresentanti di organizzazioni non governative europee, a partecipare alle attività e ai lavori del Consiglio, relativi alla promozione di una politica coerente a favore della piena partecipazione delle persone con disabilità;

7. Auspicano:

52. condividere con tutti, compresi i popoli extra-europei, le convinzioni, i valori e i principi relativi ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali delle persone con disabilità, nonché alla loro piena cittadinanza e partecipazione attiva alla vita della comunità, sanciti nella presente dichiarazione dei Ministri europei e riconosciuti come caratteristiche europee comuni.

* * *

Ringraziano infine le Autorità spagnole per l'eccellente organizzazione di questa Conferenza e per la loro calorosa ospitalità.

ALLEGATO

Convenzione sulla tutela dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali;

Carta sociale europea (aggiornata), e in particolare l'articolo 15, che sancisce il diritto delle persone con disabilità all'autonomia, all'integrazione sociale e alla partecipazione alla vita della comunità;

Codice europeo di previdenza sociale, Protocollo del Codice europeo di previdenza sociale, Codice europeo di previdenza sociale (aggiornato);

"Strategia di coesione sociale", adottata dal Comitato europeo per la coesione sociale del Consiglio d'Europa il 12 maggio 2000;

Raccomandazione n. R (86) 18 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, relativa alla "Carta europea dello sport per tutti: le persone con disabilità";

Raccomandazione n. R (92) 6 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri, relativa ad una politica coerente per le persone con disabilità;

Risoluzione ResAP (95) 3, relativa ad una Carta sulla valutazione professionale delle persone con disabilità;

Raccomandazione n. R (98) 9 del Comitato dei Ministri agli Stati membri relativa alla dipendenza;

Raccomandazione Rec (2001) 19 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica a livello locale;

Risoluzione ResAP (2001) 1 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sull'introduzione dei principi di progettazione universale nei programmi di formazione dell'insieme delle professioni operanti nel campo dell'ambiente costruito ("Risoluzione di Tomar");

Risoluzione ResAP (2001) 3 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa « Verso una piena cittadinanza delle persone con disabilità grazie a nuove tecnologie integrative »;

Raccomandazione n. 1185 (1992) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa relativa alle politiche riabilitative per le persone con disabilità;

Raccomandazione n. 1592 (2003) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa "Verso la piena integrazione sociale delle persone con disabilità";

Raccomandazione n. 1598 (2003) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla protezione della lingua dei segni negli Stati membri del Consiglio d'Europa;

Raccomandazione n. 1601 (2003) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sul miglioramento del destino dei bambini abbandonati negli istituti;

Risoluzione 216 (1990) del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE, Consiglio d'Europa) sulla riabilitazione e il reinserimento delle persone con disabilità: ruolo dei poteri locali;

Dichiarazione finale adottata dai Capi di Stato e di Governo degli Stati Membri del Consiglio d'Europa, riuniti a Strasburgo in occasione del secondo Summit del Consiglio d'Europa (ottobre 1997), che hanno riconosciuto che "la coesione sociale costituisce una delle esigenze primarie dell'Europa allargata e che tale obiettivo deve essere perseguito come un complemento indispensabile della promozione dei diritti dell'uomo e della dignità umana";

"Dichiarazione di Malta sull'accesso ai diritti sociali" del Consiglio d'Europa, 14-15 novembre 2002 ;

Contributo del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa;

Convenzione delle Nazioni Unite relativa ai diritti dell'infanzia (1989);

Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (1996);

Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (1966) ;

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) ;

Regole delle Nazioni Unite per la realizzazione delle pari opportunità per le persone con disabilità (1993);

Convenzione sul reinserimento professionale e l'occupazione delle persone con disabilità, 1983 (n. 159) e Raccomandazione, 1983 (n. 168) dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (OIL);

Dichiarazione di Salamanca e quadro d'azione per l'istruzione e i fabbisogni particolari dell'UNESCO (1994);

Piano d'azione internazionale sull'invecchiamento, adottato dalla seconda Assemblea mondiale sull'invecchiamento (Madrid, 8-12 aprile 2002);

Strategia regionale di attuazione del Piano d'azione sull'invecchiamento (Madrid, 2002), adottata dalla Conferenza ministeriale della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (Berlino, 11-13 settembre 2002);

Classificazione internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (CIDIH) (1980) dell'Organizzazione mondiale della Salute;

Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (2001) dell'Organizzazione mondiale della Salute;

Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti nell'ambito del Consiglio del 20 dicembre 1996, relativo alla parità di opportunità per le persone con disabilità;

Direttiva (2000/78/CE) del Consiglio del 27 novembre 2000, relativa alla creazione di un quadro generale a favore dell'uguaglianza di trattamento in materia di occupazione e di lavoro;

Decisione del Consiglio (2000/750/CE) del 27 novembre 2000, che istituisce un programma d'azione comunitario di lotta contro la discriminazione (2001-2006);

Decisione del Consiglio (2001/903/CE) del 3 dicembre 2001, relativa all'Anno europeo delle persone con disabilità 2003;

Dichiarazione di Madrid "Non discriminazione più azione positiva è uguale a integrazione sociale", adottata in occasione della Conferenza europea delle ONG, tenutasi a Madrid in marzo 2002;

Dichiarazione di Barcellona sulla città e le persone con disabilità (1995);

Dichiarazione delle parti sociali europee sull'occupazione delle persone con disabilità (Colonia, maggio 1999) ;

Dichiarazione delle parti sociali per l'Anno europeo delle persone con disabilità: promuovere le pari opportunità e l'accesso all'occupazione delle persone con disabilità, 20 gennaio 2003;

Contributo del movimento europeo delle persone con disabilità alla seconda Conferenza ministeriale del Consiglio d'Europa sulle persone con disabilità "Dalle parole agli atti", adottato in occasione del Forum delle ONG europee l'8 aprile 2003 a Madrid.

Note ¹ Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Federazione di Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina, Ungheria, Vaticano, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Stati Uniti d'America,.

Note ² Azione europea dei Portatori di handicap (AEH), Unione europea dei non vedenti (EBU), Forum europeo delle Persone con disabilità (FEPH), Unione europea dei Sordi (EUD), Associazione internazionale Autismo-Europa (AIAE), Federazione internazionale dei Disabili con menomazioni fisiche (FIMITIC), Salute Mentale Europa (SME).